

VERSO I REFERENDUM.

«L'attacco alle quote sindacali è contro i lavoratori La deregulation è in agguato, serve la solidarietà»



«Un No al profitto selvaggio» Il card. Tonini: difendo operai e sindacato

Il cardinale Ersilio Tonini sosterrà le ragioni del «no» per il referendum sulle quote associative sindacali. «Non si può tornare indietro», dice il vescovo emerito di Ravenna «è bisogno dare un segnale forte perché la deregulation è sempre in agguato».

più svolgere la funzione di controllo e assicurazione per conto dei lavoratori. Questo Paese straordinario che ha sofferto tantissimo si è finalmente pacificato, rasserenato, chiarificato. La questione sociale non dico sia risolta completamente, ma ci sono buoni segnali in questo senso.

citava al sorpasso dell'Inghilterra. Quel sorpasso lo si era fatto con l'economia sommersa. Quando parlo di profitto selvaggio si riferisce ovviamente a un'esperienza che l'ha sconfortata da vicino, la tragedia della Mezzogiorno, è vero?

anche con eroni li fanno tutti hanno fatto progredire il nostro Paese. E tutto proprio tutti ne hanno tratto vantaggio. Per questo di ciò è dirò sempre che non si può tornare indietro. E per questo dirò sempre che la deregulation è in agguato.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI ■ RAVENNA Il neo cardinale Ersilio Tonini scende in campo come ha fatto molte volte. È ancora una volta scende in campo al fianco dei lavoratori. Ha deciso infatti di sostenere le ragioni del «no» per il referendum sulle quote associative sindacali. Lo ha comunicato ufficialmente agli «amici» dei sindacati di Ravenna coi quali si è incontrato diverse volte. E li ha anche ringraziati per la sensibilità dimostrata si giungendo all'accordo sulle pensioni.

Esattamente. L'accordo sulle pensioni è un gigantesco segnale di responsabilità. I sindacati sono riusciti a trovare un sistema che non interpretava l'anima costruttiva dei lavoratori. E questo procurerà un vantaggio enorme al tutto il Paese. Un'adesione così forte all'accordo da parte dei lavoratori fa davvero ben sperare per il futuro. Non ci sono più quei conflitti durissimi a volte persino sconcertati che hanno contraddistinto gli anni Settanta e Ottanta. C'è una coscienza profonda di quello che si può costruire tutti insieme.

Il fatto vero è che la Fininvest è assolutamente in grado di aiutarci di sola. Ormai tra spot, spazzoni di com'erava no, dichiarazioni pubbliche delle più note star delle reti non c'è che l'imbarazzo della scelta. La sceltina che si è per mezzogiorno sarà tutta un crescendo in questo senso. Per culminare nella kermesse di venerdì prossimo quando dal pomeriggio alla mezzanotte le tre reti si passeranno il testimone per l'ultimo sforzo per quella «Grande avventura» che racconterà attraverso decine di testimonianze cos'è stata la Fininvest per gli italiani in questi quindici anni.

Vorrei oscurarmi giuro su Fede

ENRICO MONTESANO ■ No no no. Non ce la faccio a scrivere un pezzo sul referendum per spiegare le ragioni del «Sì» all'abrogazione della Manini che speriamo di valutare presto con un affettuoso e familiare «Ciao Manini». Non ce la faccio, mi viene voglia di oscurarmi giuro su Fede. Spiegare cosa? Se non lo ha ancora capito da solo? È inutile. Guardare per credere le tre reti Mediaset. Non sapevo si chiamasse così la società che raggruppa il meglio dell'esercito Fininvest. Non c'è giorno non c'è fascia oraria (si dice così) non c'è divo-tv che non batta quotidianamente sul lato dei «refe» con la lintera «Ci togli il posto». «Ci oscurano!». «Va tutto a schifo!». «È una persecuzione!». «È un clima da dittatura ci lena!». E chi li ha detti quest'ultima volta sa bene: era lì a difendere Alfredo Strano amore per la libertà.

Sposini (Tg5) «Faccio obiezione di coscienza L'11 vado al mare»

Lamberto Sposini, vice direttore del Tg5, si riferisce al referendum sulla tv a «obiezione di coscienza». «Noi, come Telegiornale, eravamo preso posizione: eravamo per la trattativa, ci auguravamo che andasse in porto lo stesso Enrico Mentana lo aveva detto anche in un editoriale. Una volta fatto l'accordo, però, resta il voto. E il voto per me è una vera e propria obiezione di coscienza. Se il voto è sì, è la beatificazione della Fininvest. Se vince il Sì la sua demontizzazione, io personalmente domenica prossima me ne vado al mare; mi rifiuto di partecipare al massacro». Sposini, uno dei volti più noti del Tg5, afferma di «non condividere molte ragioni del No, ma anche alcune ragioni del Sì» e spiega il motivo di fondo per cui ha deciso di non votare: «Chiuso vince, la nuova legge di riassetto delle tv si deve fare. Comunque. Quella del referendum è diventata una battaglia politica e ideologica, e questa follia coinvolge tutti a cominciare da chi lavora dentro a questa azienda. La Fininvest è una presenza importante, ha fatto molto, credo che come dice lo spot del No «abbia davvero dato qualcosa di più all'Italia». Ma se si appiattisce sul partito va incontro a un destino terribile, e questo referendum è diventato proprio una consultazione sull'azienda-partito. Era quello che in ogni modo si doveva evitare; per questo il 11 giugno faccio l'obiezione di coscienza...» (Silvia Garambola)

Domani il comitato per il Sì chiederà all'azienda di mandare in onda gli spot compensativi sui referendum tv Fininvest, due giorni per obbedire al Garante

MARCELLA GIARINELLI ■ ROMA Il week-end è sacro alla Fininvest. Anche se si tratta dell'ultimo fine settimana prima del referendum. E così il Comitato del Sì che ha cercato per tutta la giornata di tenersi in contatto con quakhe dirigente della RTI la società che gestisce i programmi del Bisione. Ha trovato sulla sua strada solo imbarazzati funzionari. Assolutamente non autorizzati a prendere impegni per la messa in onda del materiale. Il Comitato dei garanti per il Sì ha deciso di fare il materiale filmato da consegnare alla RTI Domani presso la sede legale della società a Roma in Largo del Nazareno. Sarà consegnata la richiesta formale per la trasmissione dei tredici messaggi

Ma la Fininvest non sembra proprio propensa ad accogliere l'invito. Parla chiaro la replica all'ordinanza del Garante che viene definita senza mezzi termini «illegittima» su «lo piano procedurale che su «le sostanziali» ed in cui si preannunciano ricorsi in tutte le sedi ad un provvedimento giudicato «abnorme». In attesa delle mosse dei legali del Bisione anche il comitato per il No va giù con decisione annunciando che intende tutelare in ogni sede la regolarità della campagna referendaria. «Taccendo per palesi interessi di bottega sul vergognoso tormentone a favore del No in onda appena possibile sulle reti Fininvest il Comitato invece si affrettò ad annunciare che ricorserà immediatamente al Tar per ottenere l'annullamento del provvedimento che attribuisce un ingiusto vantaggio ai promotori del Sì che avrà a disposizione sulle reti Fininvest un numero almeno doppio di messaggi pubblicitari di quelli consentiti al No. E questo proprio negli ultimi giorni decisivi

del comitato per il No ha quindi presentato un esposto alla magistratura ordinaria perché accetti eventuali profili di responsabilità penale del Garante in ordine ad eventuali omissioni di atti d'ufficio o al temerarietà ad abus di ufficio». Sulla linea della critica all'operato del Garante schierata anche la segreteria dei club Panella Rifondazione che sente il dovere di «soccorrere» la Fininvest «ca data sotto i colpi del Garante per l'editoria».

Il fatto vero è che la Fininvest è assolutamente in grado di aiutarci di sola. Ormai tra spot, spazzoni di com'erava no, dichiarazioni pubbliche delle più note star delle reti non c'è che l'imbarazzo della scelta. La sceltina che si è per mezzogiorno sarà tutta un crescendo in questo senso. Per culminare nella kermesse di venerdì prossimo quando dal pomeriggio alla mezzanotte le tre reti si passeranno il testimone per l'ultimo sforzo per quella «Grande avventura» che racconterà attraverso decine di testimonianze cos'è stata la Fininvest per gli italiani in questi quindici anni. Un modo abbastanza palese di farsi propaganda elettorale alla faccia di tutti i decreti sulla par condicio. D'altra parte stelle e castelli del Bisione sono già in campo di tempo in d'ora da fare in la che li ha resti ricche e lussuose. E non parlano all' gente solo dagli schermi di casa. Presentano attrattori tutti divi di telenovelas per ornare freneticamente la penisola in un go e in largo. Per oggi il clima tra tutte le manifestazioni previste è sicuramente l'esibizione di Ambra in una discoteca di Salsomaggiore. Anche lei andrà al mare che le vola No. Per il Sì un appello è stato presentato ieri a Bologna. A firmarlo pers onalità delle stituzioni dello spettacolo del sindacato della comunicazione e del cinema

Le modelle sulla delega sindacale Dalle passerelle di moda top model e indossatori per il No ai referendum 1 e 7

ROMA Modelle e indossatori scendono in campo per i referendum del Sami sindacato autonomo di categoria si schiera per il No su deleghe e su rappresentanza sindacale (schiede 1 e 7). Si tratta di un sindacato che sta «nascondendo» che in sintonia Cgil Cisl e Uil spira come modelle e indossatori per difendere i loro diritti stiano costruendo il sindacato e per questo hanno presentato una proposta di legge che per la prima volta prevede il riconoscimento della categoria. Una categoria in cui si muove un piccolo esercito alla giornata «canti» a poche super pagate top model.